

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signore
Tamara Merlo e Maristella Patuzzi
Per Più Donne
Deputate al Gran Consiglio

INTERPELLANZA 30 ottobre 2020

Laurearsi in medicina veterinaria in Ticino? Non proprio...

Signore deputate,

ci riferiamo alla vostra interpellanza del 30 ottobre 2020 e, prima di entrare nel merito delle singole domande, esprimiamo alcune considerazioni di carattere generale.

Allo scopo di garantire un livello di qualità elevato della formazione sul territorio elvetico e una protezione adeguata del consumatore/studente, a livello sia federale sia cantonale le normative vigenti prevedono attualmente la protezione delle denominazioni che afferiscono al mondo universitario.

La Legge federale sul promovimento e la coordinazione del settore universitario svizzero (LPSU) del 30 settembre 2011, entrata in vigore il 1° gennaio 2015, prevede l'obbligo dell'accREDITAMENTO istituzionale per le organizzazioni che utilizzano i termini 'università', 'scuola universitaria professionale', 'alta scuola pedagogica' e le denominazioni che ne derivano (p. es. 'istituto universitario' o 'istituto universitario professionale'), in una lingua nazionale o in una lingua straniera.

A livello cantonale, secondo l'art. 14 della Legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli Istituti di ricerca del 3 ottobre 1995 e l'art. 5 del relativo regolamento di applicazione del 18 febbraio 2014, è vietato usare le denominazioni tutelate senza autorizzazione del Consiglio di Stato da parte delle scuole e degli istituti che sul territorio cantonale offrono in proprio, attraverso terzi o per conto di terzi e in forma completa o parziale, corsi di livello terziario volti all'ottenimento di titoli universitari. Le denominazioni protette che necessitano di autorizzazione sono 'università', 'universitario', 'accademia', 'accademico', 'ateneo', 'politecnico' (sostantivo e aggettivo), 'alta scuola', 'facoltà' (anche in altre lingue e inclusi i casi di declinazione al femminile o al plurale).

Secondo la normativa cantonale, dunque, nel caso specifico le università che si propongono sul nostro territorio attraverso istituti che forniscono loro una base logistica sede di attività didattica, cadono sotto la categoria "in proprio" o "attraverso terzi", quindi devono essere assoggettate all'accREDITAMENTO, secondo la LPSU e secondo la legge universitaria cantonale, per poter operare sul nostro territorio.

Dopo questa premessa, rispondiamo alle vostre singole domande.

1. Se è al corrente della (nuova?) situazione del Dipartimento di studi europei Jean Monnet, ora a Lugano, e quali verifiche ha in previsione di effettuare.

La sede di Lugano a cui ci si riferisce nella domanda non è una nuova sede operativa del Dipartimento di studi europei Jean Monnet, ma è la sede legale della società Zaklada Europa (iscritta a Registro di commercio del Cantone Ticino il 15 giugno 2016). Tale società, con la sua succursale di Lugano, ha istituito il Dipartimento di Studi Europei Jean Monnet, con sede in Piazza Grande a Locarno, che funge da base logistica all'Università internazionale privata di Gorazde, in Bosnia Erzegovina. A seguito di una segnalazione ricevuta, le verifiche sull'attività del Dipartimento di studi europei Jean Monnet sono iniziate già nel 2016. Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha proceduto con una diffida all'uso delle denominazioni protette, a cui sono seguiti incontri volti a chiarire ai responsabili quanto doveva essere eliminato da ogni informazione pubblica. Alla luce del mancato adeguamento di tale comunicazione, è stata inviata una decisione dipartimentale con il termine di 60 giorni per darvi seguito, su pena di segnalazione al Ministero pubblico, che è poi stata fatta. Le indagini sono ancora in corso.

La sorveglianza di tutte le realtà che sul territorio cantonale propongono attività private che si vorrebbero terziarie è elevata e si concentra sulle necessarie garanzie di qualità e di correttezza di informazione, a tutela degli studenti interessati e dei percorsi formativi certificati e accreditati a livello svizzero.

2. Posto che non può chiamarsi "università" (e infatti si denomina "Dipartimento di studi europei" Jean Monnet), qual è il valore dei corsi e dei titoli rilasciati? (Valore per la Svizzera ed eventualmente, se noto, per l'Unione europea).

I titoli conseguiti presso questo genere di istituti o presso le università che essi rappresentano non danno alcun diritto d'accesso immediato ai fini del proseguimento degli studi nel sistema universitario svizzero e non sono riconosciuti ai fini dell'esercizio in Svizzera di professioni regolamentate. Inoltre, il valore di questi titoli non è protetto da accordi internazionali.

3. Fino a quando simili soggetti economici potranno utilizzare il termine "laurea" nelle loro offerte - un termine che indubbiamente viene ricollegato al concetto di "università" - generando dubbi e confusione?

Certamente l'impossibilità per questi istituti di conferire in proprio o per conto di terzi un titolo di laurea, master o bachelor senza l'accreditamento presso le autorità svizzere competenti sarà un ulteriore significativo passo avanti nel contrastare offerte formative di dubbia qualità, quando non truffaldine.

Per questa ulteriore tutela è al vaglio dei nostri servizi una possibile modifica della legge cantonale che introduca un articolo volto alla protezione del titolo. Tuttavia, una simile novella legislativa non potrebbe entrare in vigore prima del 1° gennaio 2023, alla scadenza del periodo transitorio di 8 anni concesso dalla LPSU per consentire l'accreditamento degli istituti universitari (procedura lunga e complessa).

4. Qual è al momento attuale la situazione in Ticino relativamente a sedicenti offerte di formazione di livello universitario (o terziario)? Vi sono procedimenti in corso?

Confermiamo che vi sono procedimenti in corso, ma non possiamo rivelare ulteriori informazioni perché le indagini non sono ancora concluse. Alcune procedure si sono invece nel frattempo concluse con condanne per reati di truffa (p.e. l'Istituto privato universitario svizzero IPUS) o con multe per abuso della denominazione (p.e. il Politecnico di Studi Aziendali ISSEA).

5. A mente del Consiglio di Stato, si tratta di un fenomeno in crescita (magari favorito dalla generalizzazione delle offerte formative online)?

Non si può dire che sia un fenomeno in crescita, ma ci sono sempre soggetti che ci provano, anche perché i possibili profitti da tale attività possono essere notevoli.

L'attenzione del DECS è comunque sempre alta. Inoltre la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione promuove un coordinamento intercantonale allo scopo di segnalare offerte formative private non accreditate che vanno monitorate da parte dei Cantoni. Tale informazione intercantonale serve a mettere a conoscenza gli altri Cantoni nei casi non infrequenti di migrazione di queste attività da un Cantone all'altro.

Per un ulteriore freno al fenomeno sul nostro territorio DECS e Registro di commercio del Cantone Ticino si sono accordati affinché quest'ultimo segnali all'atto dell'iscrizione ogni soggetto che presenta nello scopo sociale un legame con aspetti legati all'insegnamento a livello terziario o che utilizzi termini protetti dalla legge cantonale.

6. Quali potrebbero essere i rischi o gli inconvenienti per i potenziali clienti di simili operatori economici? A cosa bisogna prestare attenzione (ad es. terminologia utilizzata)? A chi vanno segnalate situazioni "sospette" in questo ambito?

I rischi sono che i titoli conseguiti, anche se viene portato a termine il 'percorso formativo', non siano validi né riconosciuti in Svizzera. A ciò va aggiunto il rischio di dover interrompere tale percorso per intervento dell'autorità, come successo in alcuni casi noti.

Ogni segnalazione va rivolta all'Ufficio del controlling e degli studi universitari della Divisione della cultura e degli studi universitari.

Per l'allestimento della presente risposta sono state impiegate circa 3 ore lavorative.

Vogliate gradire, signore deputate, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Norman Gobbi

Il Cancelliere:

Arnoldo Coduri